

Ordina pizza online, gli prelevano 46mila euro

La vittima, un professionista della città, è una delle tante di una maxi frode informatica sulla quale la Procura ha aperto un'inchiesta

di Nicola Bianchi

Una pizza quattro stagioni? Quarantaseimila e cinquecento euro. Sì, avete letto bene: 46.500 euro. Uno scherzo di cattivo gusto? No, un vero e proprio incubo quello che per alcuni giorni ha vissuto un professionista della città di 62 anni che si è visto, dopo l'ordine online attraverso una notissima piattaforma di consegne a domicilio (totalmente estranea alla vicenda), partire a sua insaputa dal suo conto corrente quel maxi bonifico a favore di un esercizio di ristorazione ambulante della provincia di Caserta. Denaro, però, che è stato salvato grazie alla denuncia del bolognese, attraverso l'avvocato Gabriele Bordoni, che ha portato al sequestro preventivo dell'intera somma e all'intervento dell'antifrode della banca. Tutto materiale che è finito sul tavolo del pm Luca Venturi dal quale è partita un'inchiesta per frode informatica che vedrebbe altri casi analoghi e potrebbe portare presto alle prime iscrizioni. Ma andiamo per ordine.

PIZZA COSTOSA

Bologna, siamo in piene vacanze natalizie e i clienti del servizio di delivery si sbizzarriscono nelle ordinazioni. Tra questi c'è anche un professionista della città che decide di farsi portare una pizza a casa, il tutto passando per una importante piattaforma di consegne a domicilio. Più facile di così... Detto, fatto. L'ordine dal telefonino parte, così il



pagamento di qualche euro, come da listino, che avviene tramite la sua carta di credito («ma senza indicare nessun riferimento della mia password», spiegherà l'uomo agli inquirenti) agganciata a una banca cittadina. Due gennaio: il 62enne cerca di accedere al suo conto online tramite la app dello smartphone,

HACKER IN AZIONE

Dal conto corrente del bolognese è partito un bonifico a favore di un locale in provincia di Caserta

Alla Polizia Postale arrivano decine di denunce per truffe e frodi informatiche ogni giorno

ma «il conto - si vede rispondere - è inaccessibile e in fase di manutenzione». Cosa strana, ma può succedere. Il giorno successivo perde pure il telefono e solo il 5 potrà accedere al suo conto corrente online. Ecco però che il mondo gli crolla addosso. Dal saldo mancano più di 40mila euro, per l'esattezza 46.500 che risultano usciti tramite un bonifico partito il 3 gennaio e in favore di un locale casertano.

INDAGINE

Cos'è accaduto? Se lo stanno chiedendo gli inquirenti, pronti a seguire la pista di quel denaro prontamente bloccato grazie al sequestro preventivo disposto dal gip Alberto Gamberini su richiesta della Procura, e tornato al legittimo proprietario due giorni fa. Secondo una recente scoperta segnalata dai ricercatori Yarix e raccontata inizialmente da Bloomberg, i clienti di un noto servizio di delivery potrebbero avere i propri dati e le proprie password esposti all'interno di un database in vendita sul dark web. Informazioni che sarebbero disponibili a chiunque sia pronto a pagare circa 80 mila dollari. Addirittura decine di milioni di utenti da tutto il mondo, con nomi, password, Iban e altro.

L'ALLARME

Le truffe e frodi informatiche sono, purtroppo, all'ordine del

giorno per gli uomini di Geo Ceccaroli della Polizia Postale. Ogni giorno ne arrivano una decina e di qualsiasi genere, con la pandemia e i suoi lockdown che hanno portato sempre più persone a fare uso dell'e-commerce. «Rendendo tutto - spiegava nei giorni scorsi al *Carlino* lo stesso dirigente della Postale - maggiormente vulnerabile». Quando utilizziamo i telefoni cellulari ispirati alla filosofia fast and easy (ogni applicazione agevola e velocizza le operazioni), tendiamo ad essere meno atten-



GEO CECCAROLI
«I reati sono cresciuti, la gente deve denunciare»

ti. «Se si aggiunge - così ancora l'esperto poliziotto - che spesso si usa il telefono in movimento, di fretta, è comprensibile si abbassi la guardia e si finisca per rispondere senza troppa attenzione quando si riceve un messaggio in cui si chiede di fornire dati (spesso bancari)». E con l'aumentare di chi utilizza lo smartphone personale anche per lavorare, fenomeni come ad esempio lo smishing (la truffa tramite sms) sta diventando una minaccia non solo per i singoli utenti ma anche per le aziende, che rappresentano un obiettivo ben più interessante per cybercriminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabellò, trovate tracce di morfina L'appello della famiglia: «Chi sa parli»

Indagine per omicidio, entro il 25 è attesa la consulenza-verità

Tracce di sostanze, come morfina, e farmaci, sarebbero emerse dalle analisi sui resti di Biagio Carabellò, l'operaio di 46 anni scomparso dalla Bolognina il 23 novembre 2015 e i cui resti sono stati ritrovati il 23 marzo in via Romita, dietro il Parco Nord. Questa l'indiscrezione che emerge dagli accertamenti medico-legali con i risultati della consulenza affidata alla specialista Cristina Cattaneo attesi entro martedì 25. Un lavoro disposto dalla pm Elena Caruso

nell'ambito di un'inchiesta per omicidio che vede indagati a piede libero l'ex coinquilino di Carabellò, Athos Scaramuzza e Simona Volpe, la conoscente che ereditò i beni della sua compagna, grazie a un testamento che poi si rivelò falso. L'avvocato Marco Sciascio, che assiste Scaramuzza, si dice «fiducioso e speranzoso per il corso della giustizia, certo dell'estraneità del mio assistito». Per l'avvocato Barbara Iannuccelli, difensore della famiglia Carabellò, «l'assunzione di metadone e psicofarmaci era fatto sotto prescrizione medica, per il quadro clinico di Biagio e per noi non è una novità, fa parte della normalità e non è nulla di eccezionale».

Intanto i parenti del 46enne torna a parlare. E lo fanno rivolgendo un nuovo appello a chi potrebbe raccontare elementi utili per fare luce sul caso. Attraverso il loro legale, i Carabellò ricordano che nel corso delle indagini una persona scrisse un post sui social, dove diceva: 'Ciao amico mio, avrei voluto fare di più'. «Questa persona - sottolinea Iannuccelli - sentita dai carabinieri, ha detto di aver visto caricare a forza Biagio su un'auto. Poi però ha detto anche che pensa sia stato un sogno. Allo stesso modo un coinquilino di Biagio riferì alla sua compagna che, sempre in un sogno, aveva visto mettere in testa a Biagio un sacchetto. Vorremmo chiedere a queste persone di smettere di sognare e di venire a raccontare la verità. Biagio ha fatto una brutta fine e non perché si è suicidato».

patty
scarpe

SALDI

San Lazzaro di Savena (BO)
Via Jussi 6 - Tel. 051.461318
Via Roma 9b Tel. 051.451879